



Card. Giuseppe Betori
Arcivescovo di Firenze

Firenze, 13 marzo 2020

Carissimi fratelli preti,

la situazione dell'emergenza sanitaria evolve così rapidamente, come pure si susseguono le indicazioni sia delle autorità governative come delle istanze ecclesiali, a cominciare dalle parole del Papa. Così il mio appuntamento scritto con voi sta diventando quasi giornaliero. Oggi cercherò di essere più breve, ma sento di dover accompagnare alcuni documenti con una parola che ne offra l'orizzonte.

I documenti anzitutto. Quelli governativi non spetta a me inviarli, ma li potete trovare nei mezzi di comunicazione cartacei e on-line, a cominciare dal sito della Presidenza del Consiglio. Qui vi allego il Comunicato della Presidenza della CEI di ieri, che invitava a riflettere sul tema dell'apertura delle chiese, senza peraltro prendere posizione in un senso o nell'altro. Come vescovi toscani abbiamo ritenuto opportuno prendere un orientamento comune, che trovate nel Comunicato della CET di oggi, che riassume così: le nostre chiese restano aperte, ma a condizione che si possa garantire un adeguato standard di igienizzazione come richiesto dall'attuale emergenza. Infine, a sostenere la vita spirituale nostra e della nostra gente, l'Ufficio Liturgico Nazionale ha preparato un sussidio che potete usare e divulgare, in tutto o in parte, in modo particolare per aiutare persone e famiglie a pregare in casa.

Quanto all'orizzonte in cui collocare queste indicazioni, credo che dobbiamo riflettere sul fatto che in questo momento anche noi siamo sotto il contagio di due atteggiamenti che si scontrano nella società: da una parte l'ansia, lo sconforto, il disorientamento di fronte alla gravità dell'ora e dall'altra la superficialità con cui non pochi pensano che la si possa affrontare. Contro questi due atteggiamenti c'è una sola strada da prendere, quella della responsabilità. Sappiamo tutti che la radice di questa parola è nel verbo *respondeo* e si configura come la modalità con cui occorre dare riscontro a una domanda, a una questione, a un fatto che ci interpella, oggi quello dell'emergenza sanitaria. Di risposta dovremmo essere maestri noi preti, che su una riposta abbiamo messo in gioco la nostra vita, quando siamo stati raggiunti, negli eventi disseminati lungo il nostro cammino, dalla chiamata del Signore. E la risposta che si deve dare ha sempre due destinatari: Dio, che è la sorgente del bene che la nostra responsabilità deve accogliere e seguire; i fratelli, verso i quali quel bene riconosciuto e fatto proprio si riversa come forma di carità.

La responsabilità, verso Dio e verso i fratelli, in questi giorni assume soprattutto la forma di una vita più riservata, accogliendo l'invito del Governo a restare a casa, a uscire solo se strettamente necessario, per lavoro e per la spesa o per situazioni di emergenza. È lo strumento più efficace per rallentare la diffusione del virus. Facciamo

nostro l'invito ed esortiamo la gente ad accoglierlo. Verrà il tempo in cui potremo di nuovo riunirci. Per le relazioni tra noi valorizziamo ora quanto ci permettono i mezzi di comunicazione, a cominciare dal telefono, soprattutto con i più anziani. Le nostre chiese restano aperte come segno di speranza, ma noi e la nostra gente restiamo nelle case, riempiendo il nostro tempo con la preghiera e l'ascolto della Parola di Dio.

Ancora qualche avviso. L'evento "*24H per il Signore*" è ovviamente sospeso ovunque in diocesi. Va invece ampiamente promossa l'iniziativa voluta dalla CEI di pregare il Rosario nelle case il 19 marzo, tutti insieme alle 21.00, mettendo un drappo bianco e/o un lume alla finestra; in questa occasione vi prego di suonare le campane delle nostre chiese per invitare la gente a unirsi a questa preghiera. Vi ricordo poi che fino al 2 aprile ogni giovedì di Quaresima alle 18.00 il sito della diocesi, il sito di *Toscana Oggi* e *Radio Toscana* trasmettono la mia *lectio* sulla Passione di Gesù secondo Matteo. Domani sabato 14 alle ore 19.00 vado davanti all'immagine della Ss.ma Annunziata per rivolgerle una supplica per tutti noi; anche questo atto sarà diffuso come sopra in *streaming*.

Fraternamente,


Giuseppe card. Betori